

SALUTO INIZIALE DEL MINISTRO PROVINCIALE

Anche ^a nome della Fraternità di questo Convento rivolgo a tutti i convenuti il saluto francescano di Pace e Bene! In particolare saluto Sua Eccellenza Mons. Giancarlo Bregantini, il Sig. Sindaco e le altre Autorità, nonché i Relatori che interverranno a questo incontro che ci permette di mettere al centro della nostra attenzione questa sera non solo quello che è oggetto del nostro convenire : il convento e i suoi straordinari affreschi, ma la stessa presenza francescana qui a Toro.

Una presenza che per oltre quattro secoli - nel 1992 abbiamo celebrato il IV Centenario della fondazione del Convento - ha rappresentato una testimonianza significativa e costante della vita francescana in queste contrade del Molise. Una presenza innanzitutto di **ritiro e di spiritualità**: un " *luogo* - come si esprime p. Doroteo Forte, storico della nostra Provincia - *di profondissima quiete e rifugio di vita di preghiera, di cui la religiosità del popolo sentì il benefico influsso* ».

Ma una presenza anche di **attenzione ai bisogni emergenti del territorio**. Annesso al Convento fu costruito negli anni '60 un Istituto Educativo-Assistenziale per minori; ora da diversi anni vi opera il Centro di riabilitazione "Fisiomedica Loretana". Infine, p. Lino Iacobucci, che è cresciuto all'ombra di questo convento, guida da anni diverse Comunità terapeutiche per ex tossicodipendenti.

Una presenza, infine, di **azione apostolica e pastorale**. Se per secoli i frati hanno per lo più operato attraverso la predicazione e la formazione del laicato, soprattutto il Terz'Ordine francescano, da venticinque anni, ormai, hanno anche la responsabilità pastorale della parrocchia.

Una presenza che ha inciso profondamente tra la gente di Toro, che ha assorbito talmente la spiritualità francescana da creare le condizioni perché diventasse il paese del Molise che ha dato più frati alla nostra Provincia. Solo nell'ultimo secolo ne ho contati più di una ventina, tra cui voglio ricordare in particolare: p. Raffaele D'Amico, p. Pasquale Francalancia, p. Modestino Evangelista, p. Umile Ferrara, p. Giannicola Iacobucci, e quelli che ci hanno lasciato da poco : p. Ireneo Sermone, p. Giantonino Tromba e p. Mercurio Parziale.

Prima di concludere, vorrei ringraziare Giovanni Mascia, che ho conosciuto tanti anni fa e di cui ho sempre apprezzato il suo amore per le cose belle e per il Convento in modo particolare. Questa sua ultima fatica è un'ennesimo contributo per far venir fuori la ricchezza e la poliedricità della presenza francescana, espressa anche nell'arte, di cui, come si sa il francescanesimo - a partire dagli affreschi giotteschi e di altri esponenti di rilievo dell'arte italiana della Basilica di san Francesco ad Assisi - si è servito come "biblia pauperum".

Pensate che tra gli affreschi del nostro Convento ce n'è uno che illustra anche il Beato Giovanni Duns Scoto, di cui ricorre quest'anno il VII Centenario della morte, considerato il massimo esponente della Scuola francescana; un pensatore non certo facile e alla portata di tutti, al punto da essere definito "il dottor sottile". Ma se è qui, vuol dire che i frati nei secoli passati non facevano distinzione di classi, di ceti sociali, né di livelli culturali. Al punto che anche la gente di uno sperduto paesello del Molise, secondo loro aveva diritto di conoscere, almeno attraverso le immagini, i vertici del pensiero filosofico e teologico scaturito dalle straordinarie intuizioni spirituali e mistiche di Francesco d'Assisi.

Ma della valenza artistica e del messaggio di questo piccolo gioiello - gli affreschi del chiostro che a dir la verità avrebbero bisogno di un urgente intervento di conservazione e di restauro - sentiremo parlare dallo stesso Giovanni e dagli altri relatori che ringrazio fin d'ora per il loro prezioso contributo.